

Assemblea Regionale Siciliana

CXXX

SEDUTA DI LUNEDI 13 DICEMBRE 1948

Presidenza del V. Presidente Romano Giuseppe

INDICE

	Pag.		Pag.
Sui lavori delle Commissioni legislative:		CACOPARDO	2335 2336 2338 2339
PRESIDENTE	2332	TAORMINA	2336
Congedi :		MARCHESE ARDUINO	2339
PRESIDENTE	2332	COLAJANNI POMPEO	2339 2340 2341
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):		PRESIDENTE	2341 2344
PRESIDENTE	2332	D'ANGELO	2341
Interrogazioni (Annunzio):		ADAMO DOMENICO	2341 2343 2344
PRESIDENTE	2332	STABILE	2342 2343
Interpellanza (Annunzio):		D'ANTONI, <i>Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine</i>	2343
PRESIDENTE	2332	Mozioni (Rinvio, ritiro e decadenza):	
Sui lavori dell'Assemblea :		CACOPARDO	2344
CASTROGIOVANNI	2332	PAPA D'AMICO	2344
PRESIDENTE	2333	PRESIDENTE	2344
Interrogazioni (Svolgimento):		STARRABBA DI GIARDINELLI	2344
PELLEGRINO, <i>Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale</i>	2333	ALLEGATO	
MONASTERO	2333	Risposte scritte ad interrogazioni :	
CUFFARO	2334	Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine ad una interrogazione dell'onorevole Colosi	2346
D'ANTONI, <i>Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine</i>	2334	Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe	2346
BENEVENTANO	2334	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe	2347
ADAMO DOMENICO	2334		
MONTALBANO	2334		
Interpellanze (Svolgimento):			
LINA	2334 2335		
RESTIVO, <i>Assessore alla finanza ed agli enti locali</i>	2334 2335 2343 2344		
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	2335 2336		
	2337 2339 2340 2341		

La seduta comincia alle ore 17.20.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato,

Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento interno delle Commissioni legislative, comunica che alla riunione del 2 dicembre ultimo scorso delle Commissioni riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione e per l'industria e il commercio non sono intervenuti gli onorevoli Beneventano, Cacciola e Di Martino.

Congedi.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Sapienza Giuseppe e Petrotta hanno chiesto un congedo di cinque giorni.

(Sono concessi)

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute, da parte degli Assessori competenti, le risposte scritte ad una interrogazione dello onorevole Colosi e a due interrogazioni dello onorevole Sapienza Giuseppe, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare lo onorevole Assessore competente per sapere se non creda opportuno di provocare dagli organi competenti le necessarie disposizioni perchè la fornitura dei medicinali agli ammalati assistiti dalla Cassa Mutua Malattie venga fatta osservando un equo principio di giustizia distributiva fra le farmacie, per evitare che la fornitura stessa sia il frutto di un illecito accaparramento o di un ingiusto privilegio, come si lamenta in alcuni Comuni della provincia di Agrigento ».

BOSCO, GALLO LUIGI, CUFFARO

« Il sottoscritto, premesso che, fra tante attività lavorative, la Direzione di artiglieria di Messina ha effettuato in questi ultimi anni, con piena soddisfazione dei Ministeri interessati, la riparazione dei carri ferroviari, dando lavoro a parecchie centinaia di operai, i quali, sotto la guida di valorosi ufficiali competenti e tecnici, hanno eseguito lavori tali da destare l'ammirazione generale, chiede di interrogare l'onorevole Presidente della Regio-

ne e l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere se e quale azione di urgenza intendano svolgere e quale interessamento concreto intendano spiegare presso il Governo centrale, onde evitare una mancata rinnovazione del contratto, che viene minacciata in seguito a difficoltà amministrative sorte tra i Ministeri del tesoro, della difesa e delle comunicazioni ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta con estrema urgenza)

CACCIOLA

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno. Quella per cui è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata al Presidente della Regione ed all'Assessore competente.

Annunzio di interpellanza.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Presidente della Regione per conoscere:

1) se è consentito al Prefetto di Palermo di non ricevere l'interpellante, specie nella qualità di deputato regionale;

2) se è consentito allo stesso Prefetto di permettere agli agenti addetti alla Prefettura di deridere i deputati regionali;

3) infine se è consentito al Prefetto anzidetto di affermare che egli ha « pieni poteri » in provincia di Palermo ».

MONTALBANO

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Sui lavori dell'Assemblea.

CASTROGIOVANNI, premesso che le Commissioni riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione e per i lavori pubblici, trasporti e turismo stanno esaminando un progetto di legge che, per la sua importanza sociale, sta molto a cuore sia al Governo che alla Assemblea pone in evidenza l'opportunità che tale progetto venga approvato prima di Natale. Nonostante, però, che le Commissioni riunite abbiano lavorato continuamente ed intensamente, non è stato possibile ultimare la elaborazione, data la sua complessità. Propone, pertanto, a nome delle Commissioni riunite, di sospendere per due giorni le sedute antimeridiane, onde dar modo alle Commissioni stesse di continuare i loro lavori.

PRESIDENTE, non avendo alcuno chiesto la parola in senso contrario, pone ai voti la proposta dell'onorevole Castrogiovanni.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Monastero, annunciata il 22 novembre 1948 sul pagamento dei contributi unificati in agricoltura da parte dei coltivatori diretti, precisa che, in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea nella seduta dell'11 giugno '48, il suo Assessorato, con circolare in data 18 giugno, diede disposizione agli Intendenti di finanza di dividere il carico contributivo in quattro rate. Successivamente, con telegramma del 17 giugno 1948, diretto sempre agli Intendenti di finanza, fu disposta la temporanea esenzione di qualsiasi contributo a favore di quei coltivatori diretti i quali avessero presentato in termini il reclamo in prima istanza, e fino allo espletamento di esso. Con ulteriore circolare del 19 giugno 1948 si disponeva altresì la sospensione del versamento della terza e della quarta rata per gli agricoltori che si trovassero nelle condizioni di aver presentato in termini il reclamo, e fino all'esaurimento di questo in prima istanza. Infine, con nota del 3 luglio 1948, di seguito alle lamentele pervenutegli in proposito, ha dato istruzioni agli Intendenti di finanza circa le modalità da seguire e ha disposto che gli esattori inviassero agli Uffici provinciali dei contributi unificati gli elenchi nominativi dei contribuenti. A cura degli Uffici provinciali deve avvenire, quindi, la discriminazione dei contribuenti che hanno regolarmente presentato reclamo, da quelli che, invece, senza giustificato motivo si sono resi morosi; mentre per i primi sarà concessa agli esattori una tolleranza pari alle somme sospese, per gli altri sarà applicata la procedura coattiva per la riscossione del credito.

Allo scopo di eliminare incertezze e dubbi nella interpretazione delle disposizioni riguardanti la sospensione del pagamento dei contributi per coloro che avevano presentato nei termini il reclamo, il suo Assessorato, con telegramma del 3 dicembre, ha disposto che gli Uffici provinciali dei contributi unificati inviassero immediatamente agli Intendenti gli elenchi delle ditte che avevano presentato reclamo, divisi per Comune. A loro volta gli Intendenti autorizzeranno gli esattori a sospendere la riscossione ed accorderanno loro una tolleranza adeguata alle partite sospese. Sottolinea, peraltro, che il suo Assessorato, in-

formato dall'Associazione dei coltivatori diretti, di una pretesa azione vessatoria esercitata da qualche esattore nei riguardi dei coltivatori diretti che avevano presentato reclamo, è intervenuto presso l'Intendente di finanza di Palermo per gli urgenti provvedimenti di competenza, ed ha ottenuto assicurazione che opportune disposizioni erano state impartite agli esattori.

Per quanto riguarda l'esame dei reclami giacenti presso le Prefetture, che procede con la massima alacrità — così come si riserva di dimostrare all'onorevole Cuffaro che ha presentato una interrogazione in proposito — fa presente che il numero dei ricorsi presentati in tutta l'Isola ammonta ad oltre 70.000. Pertanto, sarà sua cura disporre che altro personale sia distaccato dagli Uffici provinciali per l'espletamento dei ricorsi.

MONASTERO si dichiara soddisfatto; invita, però, l'onorevole Assessore a seguire da vicino il problema dei contributi unificati, in quanto, nei rapporti che intercorrono fra Comuni e Tesorerie provinciali e fra queste e il competente Ufficio provinciale, si determina una tale incertezza, per cui le disposizioni dell'Assessorato non sono prese in considerazione. Gli è stato riferito, infatti, che gli uffici interessati si rifiutano di attuare, con vari pretesti le disposizioni diramate dall'Assessorato, in quanto ritengono che la Regione non abbia competenza in tale questione. Ciò ha determinato, specie nella provincia di Palermo, un vivissimo malumore, che si risolve, in definitiva, in danno dell'Istituto autonomistico.

Dopo aver ricordato che il 22 di questo mese scade il termine per il pagamento dell'ultima rata, sottolinea l'opportunità che l'Assessorato dia le disposizioni del caso tramite gli Intendenti di finanza, ai quali soltanto gli esattori danno ascolto.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Cuffaro, annunciata il 22 novembre 1948, si dichiara spiacente che l'interrogante non sia stato presente allo svolgimento della precedente interrogazione dell'onorevole Monastero, perchè avrebbe potuto apprendere che la questione dei contributi unificati in agricoltura è oggetto di particolare attenzione da parte del suo Assessorato.

Per quanto riguarda l'esame dei reclami, può assicurare l'onorevole interrogante che, per la provincia di Agrigento, come per tutte le altre della Regione, il funzionamento degli uffici competenti procede con ritmo molto soddisfacente. Infatti, i ricorsi presentati in pri-

ma istanza nella provincia di Agrigento, avverso le tassazioni per contributi unificati in agricoltura, ammontano nel complesso a 32.000: 12.569 erano già stati istruiti quando fu presentata l'interrogazione e le relative decisioni notificate agli interessati. Per effetto di tali decisioni, sono state apportate 4864 variazioni sui ruoli del 1949.

I coltivatori diretti della provincia di Agrigento hanno presentato 11.825 ricorsi avverso la tassazione per contributi unificati; in relazione a tali ricorsi è sospeso il pagamento, essendosi concessa alla categoria una tolleranza globale di lire 50 milioni.

Avverso le decisioni del Prefetto di Agrigento sono stati presentati, in secondo grado, 2.000 ricorsi, di cui 296 sono stati già istruiti dall'Ufficio provinciale di Agrigento e sono pronti per l'esame della Commissione. Fa, pertanto, osservare che il ritmo di espletamento dei ricorsi in primo grado è stato veramente sollecito, e che gli 11.825 ricorsi presentati dai coltivatori diretti, ancora pendenti, ma comunque in corso di istruzione, non possono destare preoccupazioni, in quanto, per tale categoria è sospeso qualsiasi pagamento.

CUFFARO, nel prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, pone in evidenza che la sua interrogazione si riferiva alla confusione esistente presso l'Ufficio contributi unificati di Agrigento, il cui direttore è sempre quello di fascistica memoria, padre del dirigente sindacale dell'A.C.L.I. (*Commenti e proteste dal centro*)

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, obietta che non era questo il contenuto dell'interrogazione.

CUFFARO replica che la confusione esistente presso quell'Ufficio provinciale è stata messa in risalto anche dalla stampa. Ricorda che personalmente, in qualità di Segretario di quella Camera del lavoro, ebbe ad interessarsi per fare cancellare dai ruoli molte persone che non erano più obbligate al pagamento perchè non possedevano terre.

Non può, pertanto, dichiararsi soddisfatto, in quanto, con la sua interrogazione, non mirava a conoscere il numero dei reclami, ma intendeva che si adottassero provvedimenti per far funzionare l'Ufficio provinciale contributi unificati di Agrigento, la cui disorganizzazione è arrivata al punto da dover rendere necessaria la sua chiusura per tre mesi, onde riordinare i reclami giacenti.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, rileva che l'interrogante avrebbe dovuto denunciare tale

situazione e non riferirsi alle pratiche pendenti.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine*, chiede che lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Beneventano, annunciata il 22 novembre 1948, relativa all'impianto di una cartiera nel litorale di Acicastello, venga rinviato ad altra seduta, essendo in possesso soltanto della relazione del Prefetto ed attendendo quella dell'Ente provinciale del turismo.

BENEVENTANO aderisce.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine*, rispondendo all'interrogazione, annunciata il 22 novembre 1948, con la quale l'onorevole Adamo Domenico chiedeva per quale motivo le automotrici «Fiat» in servizio sulla linea Trapani-Palermo fossero sprovviste di lampadine, assicura che la questione — per la quale ebbe a reclamare anche, come semplice cittadino, prima di essere Assessore — è risolta, in quanto le automotrici di quel tipo sono state sostituite.

ADAMO DOMENICO ringrazia l'onorevole Assessore e si dichiara soddisfatto.

MONTALBANO, anche a nome degli altri firmatari, ritira l'interrogazione annunciata il 22 luglio 1948 sul Consiglio di giustizia amministrativa, ritenendola superata.

Svolgimento di interpellanze.

LUNA, svolgendo l'interpellanza annunciata il 20 dicembre 1947, sottolinea la necessità che i motopescherecci siano forniti di radio riceventi e trasmettenti, come in altri Paesi, sia per consentire loro il collegamento con la terra ferma in caso di infortunio sia per dar loro la possibilità di conoscere preventivamente in quali posti convenga sbarcare il pescato. Prega l'onorevole Assessore alla finanza di fornirgli ragguagli sulle pratiche che gli armatori devono svolgere per ottenere il permesso per la relativa installazione e sull'onere fiscale inerente alla installazione stessa.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, premesso che l'interpellanza riguarda un problema che merita ogni attenzione, soprattutto per i suoi riflessi umani, sottolinea che l'onorevole Luna sottopone due quesiti all'esame del Governo: uno che riguarda l'obbligo dell'ufficiale telefonista, nella ipotesi di installazioni di radio trasmettenti; l'altro che riguarda l'onere fiscale inerente alla installazione. Il primo quesito riguarda una materia non di competenza della Regio-

ne, ma del Ministero della marina mercantile, regolata peraltro, da norme in atto non facilmente modificabili, poichè inserite in un complesso di impegni internazionali. In base a tali norme, infatti, l'obbligo della installazione di un apparecchio radio trasmittente è previsto soltanto per le navi con stazza superiore alle 160 tonnellate, mentre quelle che superano le cento tonnellate devono possedere soltanto un apparecchio ricevente. Tale situazione — che oggi, in rapporto al notevole incremento dell'attività dell'industria peschereccia, appare indubbiamente antiquata — impone una revisione, che è stata prospettata dalle autorità regionali agli organi centrali dello Stato, non potendo trovare soddisfazione nell'ambito regionale.

Per quanto riguarda il secondo punto della interpellanza, attinente agli oneri fiscali in relazione alla installazione di radio trasmettenti, fa presente che, in atto, non vi sono oneri fiscali, in quanto i possessori di radio sono obbligati alla corresponsione di un canone a determinate società, che prestano i necessari servizi per le trasmissioni e la manutenzione delle installazioni. Attualmente tale attività, in Italia, si svolge in un regime di monopolio, in quanto il competente Ministero ha affidato il complesso dei servizi relativi alla Società italiana radio marittima che percepisce i canoni secondo una convenzione approvata dallo stesso Ministero e resa esecutiva con un decreto ministeriale. La Regione, pertanto, può soltanto intervenire sollecitando — come ha già fatto — l'interessamento degli organi statali.

LUNA, nel ringraziare l'onorevole Assessore per l'esauriente risposta, desidera conoscere se l'apparecchio possa essere acquistato liberamente o se è necessario ricorrere alla Società italiana radio marittima.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, informa che, essendo la materia posta sotto il controllo del competente Ministero, in quanto regolata da accordi internazionali, la Società è concessionaria dell'esercizio di una funzione di pertinenza dello Stato. Il canone non ha, pertanto, carattere fiscale, ma rappresenta il corrispettivo per le spese che la Società sostiene.

Si riserva, comunque, di fornire ulteriori chiarimenti al riguardo direttamente all'onorevole Luna.

LUNA si dichiara soddisfatto; si riserva, però, di presentare una mozione sull'argomento.

ALESSI, Presidente della Regione, chiede che lo svolgimento delle interpellanze a lui dirette abbia la precedenza, dovendosi al-

lontanare dall'Aula per tenere una conferenza stampa nella quale dovrà smentire certe notizie apparse sui giornali del Continente.

(Così rimane stabilito)

CACOPARDO, svolgendo l'interpellanza annunciata il 26 luglio 1948, sottolinea che essa tocca uno dei punti più delicati di attrito fra Regione e centro. Infatti, a suo avviso, il settore più delicato in tali rapporti è quello che riguarda l'attività esecutiva del Governo e non quella legislativa, in quanto la Regione, nei limiti della sua competenza, legifera salvo ad investire di un'eventuale controversia l'Alta Corte. Così, mentre la Regione legiferando opera su un terreno positivo e concreto, nel momento in cui emana un provvedimento amministrativo si trova in una situazione grave ed intricata, poichè ciascun Assessore deve sostenere l'attrito della sua competenza con quella del Governo centrale sul terreno del suo singolo atto. Questo dramma — che deriva anche dal fatto che certi criteri non sono stati interamente chiariti e che rende, peraltro, difficile e complessa la vita funzionale dell'autonomia — si ricollega alla sopravvivenza dell'organo prefettizio, che rappresenta il punto cruciale di tale interferenza ed impedisce agli organi regionali di attuare le loro funzioni.

È del parere che tale complesso di disfunzioni nasca da un equivoco fondamentale, che è stato determinato dalla formula legislativa adottata dall'Assemblea con la legge 1 luglio 1947, n. 3. Si sarebbe dovuto, invece, e si dovrebbe, considerare pacifica l'assunzione dei poteri da parte dei singoli Assessori nei settori di competenza regionale in virtù delle norme stesse dello Statuto, per puro e semplice effetto del suo coordinamento, senza che fossero necessarie altre operazioni legislative.

A suo avviso, è inammissibile, secondo la lettera e lo spirito delle norme fondamentali dello Statuto, che mentre sussiste la Regione come ente autonomo, possa continuare a svolgere la sua funzione periferica, nella provincia, un organo dello Stato. Ciò risulta evidente, ove si pensi che la Regione, non solo esercita l'attività esecutiva per tutte le materie elencate negli articoli 14 e 17 dello Statuto, ma anche per quelle riservate legislativamente allo Stato, per le quali il Presidente della Regione e i singoli Assessori rappresentano la Amministrazione centrale, e ciò perchè autonomia vuol dire, anzitutto, decentramento amministrativo.

Trova, pertanto, strano che, mentre è facile superare il contrasto sull'assunzione di un potere di vasta portata, quale il legislativo, si incontrino ostacoli insormontabili quando il Presidente della Regione debba esplicare fun-

zioni esecutive, quale rappresentante del potere esecutivo centrale nella Regione. Questo ostacolo, che potrebbe sembrare strano, è l'arma più sottile che viene adoperata dal centro per impedire alla Regione di prosperare e di attuare il suo Statuto.

Tornando al contenuto vero e proprio della interpellanza, pone in evidenza che non si è mai verificato, nei convegni ed in tutte le riunioni alle quali abbiano partecipato rappresentanti della Regione e Prefetti, che questi ultimi non si siano qualificati per rappresentanti dello Stato in Sicilia. Peraltro, quando una commissione di cittadini si reca da un Prefetto per prospettare un problema questi assicura che riferirà al centro ed alla Regione, mentre dovrebbe rivolgersi soltanto a questa, essendo egli sopravvissuto, per la legge regionale n. 3, come funzionario che esercita, temporaneamente, una funzione che è esclusivamente di competenza regionale.

Se, pertanto, dal punto di vista statutario è chiaro che lo Stato, senza che siano necessari ulteriori interventi legislativi, ha attribuito al Governo regionale l'esercizio delle sue funzioni esecutive, è altrettanto chiaro che in Sicilia non può sussistere più un rappresentante del Governo centrale per ogni provincia, così come, peraltro, è sancito da una speciale norma dello Statuto: per cui l'esercizio in Sicilia, da parte del Governo centrale, di una funzione che è ormai della Regione, costituisce una usurpazione di poteri costituzionali.

Ricorda, a tal proposito, il falso conflitto determinatosi durante la discussione del disegno di legge di recezione della legge nazionale recante modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, e ribadisce che il punto di vista da lui allora sostenuto non tendeva affatto a rafforzare la funzione dei Prefetti.

Tale conflitto fu, poi, chiarito, in quanto si convenne che le modifiche apportate dal Parlamento nazionale alla legge comunale e provinciale, non potevano riguardare la Sicilia, perchè competente a decidere nel merito è il Parlamento siciliano. E' avvenuto, però, che otto su nove Prefetti dell'Isola hanno attuato la riforma approvata in sede nazionale.

TAORMINA obietta che ciò può essere considerato un male minore rispetto al male maggiore della Regione che non ha ancora attuato, per suo conto, alcuna riforma. (*Commenti*)

CACOPARDO replica che, allora, bisognerebbe gridare: « Viva i Prefetti, e non più: « Abbasso i Prefetti ».

TAORMINA ribatte che bisognerebbe gridare, invece: « Viva la democrazia ».

CACOPARDO insiste nel sottolineare che,

attraverso i famigerati Prefetti, la democrazia non può certamente attuarsi.

Rileva, comunque, che nonostante la circolare diramata dall'Assessore agli enti locali, i Prefetti hanno continuato ad attenersi alle norme della legge nazionale, sostenendo che essi, quali organi del Governo centrale, dovevano agire nei limiti di competenza che la legge stessa attribuiva loro.

Aggiunge — *in cauda venenum* — che i Prefetti gestiscono attualmente in Sicilia, come diretti organi del Governo centrale, la polizia in funzione di ordine pubblico, e cioè in funzione politica. Ciò impone la necessità di chiarire, una volta per sempre, quali rapporti devono effettivamente intercorrere tra Regione e Centro.

ALESSI, *Presidente della Regione*, obietta che tale argomento esula dai termini specifici dell'interpellanza.

CACOPARDO chiarisce che ciò rientra, appunto, nell'attività incostituzionale dei prefetti, i quali esercitano abusivamente i poteri di polizia. Ricorda, a tal proposito, che, in un discorso pronunciato al Senato, il Ministro dell'interno, pur dichiarandosi rispettoso per l'autonomia siciliana, ha detto che era già abbastanza che la Sicilia l'avesse ottenuta. Successivamente, in un discorso pronunciato a Napoli, in occasione del Congresso del suo partito, ha affermato che tutti gli uffici erano stati trasferiti dallo Stato alla Regione, per cui lo Stato avrebbe ottemperato ai suoi impegni nei confronti della Regione; il che, purtroppo, non è esatto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che l'onorevole Scelba intendeva riferirsi alle attribuzioni del suo Ministero.

CACOPARDO replica che, nel discorso tenuto al Senato, si riferiva a tutti i Ministeri, come risulta dal testo riportato dalla stampa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che il testo stenografico di quella seduta conferma quanto ha testè precisato.

CACOPARDO, pur prendendo atto di tale precisazione, rileva che il Ministro dell'interno ha, però, commesso un errore di valutazione dello Statuto siciliano, quando, per difendere l'istituto prefettizio, ha dichiarato che il potere di polizia è riservato al Governo centrale che lo esercita attraverso i Prefetti in tutto il territorio dello Stato, compreso il territorio autonomo della Sicilia, per cui il Presidente della Regione avrebbe soltanto un potere delegato. Ciò, mentre lo Statuto siciliano è abbastanza chiaro in proposito, quando stabilisce che all'ordine pubblico nella Regione

siciliana provvede la Regione stessa, impiegando la polizia dello Stato, la quale, per la disciplina e l'impiego, dipende dal Presidente della Regione, salvo il caso che questi ed il Presidente dell'Assemblea, concordemente, richiedano al Governo centrale di assumerne la direzione. Non si tratta, pertanto, di una delega di poteri, ma di una diretta emanazione di attribuzioni che appartengono alla Regione: il che è anche logico, poichè trattasi di una funzione assai delicata, dato che, sotto il pretesto della difesa dell'ordine pubblico, la polizia può essere impiegata, come spesso è avvenuto e come può sempre avvenire, per fini di carattere politico. Peraltro, siccome la polizia, in regime di democrazia, non ha altre funzioni se non quella del mantenimento dell'ordine pubblico, fino a quando la Regione non entra in un ordine di idee e di attività tali che ledano il concetto dell'autorità dello Stato, questo non ha il diritto di ingerirsi nelle funzioni di polizia che competono soltanto alla Regione; questa, a suo avviso, è una delle caratteristiche fondamentali dell'istituto autonomistico.

Addebita, quindi, ai Prefetti anche la esplicazione di tale funzione anticostituzionale, in quanto essi impiegano le forze di pubblica sicurezza, in base alle direttive del Ministero dell'interno, oltre che a quelle del Presidente della Regione. Qualora, infatti, si ammettesse in via di principio che tale funzione del Presidente della Regione non derivi direttamente dalla sua autorità, ma sia delegata e, quindi, revocabile in ogni momento, potrebbe verificarsi l'ipotesi che una disposizione data dal Presidente della Regione in materia di ordine pubblico possa essere superata ed annullata da una contraria disposizione proveniente, anche a distanza di poche ore, dal Ministero dell'interno. Tale ipotesi potrà anche non verificarsi finchè tra le due autorità intercorreranno rapporti di perfetta cordialità e di perfetta intesa; ma ciò non toglie che, in via di principio, non debba essere sottolineata tale possibilità.

Concludendo, chiede quindi al Presidente della Regione di chiarire i rapporti che esistono tra la Presidenza della Regione, l'attività dei Prefetti e il Governo centrale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva anzitutto che l'esposizione dell'onorevole Caciopardo si è spostata un pò dal tema della interpellanza, anche se, in effetti, questa aveva più il carattere di una mozione, poichè poneva una serie di quesiti complessi che potrebbero determinare una discussione molto vasta.

Può assicurare, comunque, l'onorevole interpellante che, fino ad oggi, l'attività concre-

ta dei Prefetti in Sicilia non si è mai manifestata in senso incostituzionale.

Qualora, però, l'onorevole Caciopardo intendesse spostare i termini della questione sulla possibile coesistenza, in atto o in futuro, del potere dell'organo prefettizio con poteri che lo Statuto assegna alla Regione, e cioè sulla soppressione o meno delle Prefetture, non si tratterebbe più — come sembrerebbe dal testo dell'interpellanza — degli inconvenienti che la concreta attività esercitata dai Prefetti può aver determinato, ma di un ben più grave e delicato problema teorico-politico, oltre che pratico. Non si tratterebbe, quindi, di esercizio incostituzionale di una determinata attività da parte dei Prefetti, ma della permanenza di questi in Sicilia contro lo spirito e la lettera dello Statuto.

A suo avviso, l'istituto autonomistico non prescinde dall'autorità dello Stato e non ne assorbe tutte le attività, quali — ad esempio — l'amministrazione della giustizia e quella militare. E' perciò che lo Stato, anche se si fa rappresentare nella Regione dal Governo regionale, non rompe i suoi rapporti con l'Isola, che resta sempre nell'ambito della unità non soltanto storica, ma anche giuridica ed amministrativa della Nazione. Tale coesistenza di poteri e di funzioni determina le varie configurazioni della rappresentanza da parte del Governo regionale nell'attività che lo Stato continua ad esplicare in Sicilia in quei settori che non sono di pertinenza della Regione.

Lo Stato, pertanto, pur facendosi rappresentare in Sicilia dal Governo regionale, non perde i suoi legami con gli organi periferici, siano essi province, comuni, etc., per i rapporti che non riguardano lo Statuto, perchè altro è la rappresentanza, altro è la dipendenza; altro è l'attribuzione, altro è l'Ufficio. I Prefetti, ad esempio, sono organi dipendenti dallo Stato per certe materie rimaste di competenza statale, mentre, per la legge regionale 1 luglio 1947, sono organi delegati dal Governo regionale. La questione può sorgere nel caso di eventuali possibili interferenze fra le attribuzioni regionali e quelle statali.

La legge 1 luglio 1947 stabilisce, però, espressamente che, fino a quando l'Assemblea regionale non avrà regolato l'ordinamento amministrativo della Regione, i poteri del Governo regionale saranno esercitati a mezzo degli organi attualmente esistenti, secondo le rispettive competenze. L'organo prefettizio non poteva, infatti, essere unilateralmente soppresso dalla Regione, con la quale esso non aveva alcun rapporto giuridico di dipendenza. E' perciò che l'Assemblea, molto saggiamente, senza impegnarsi per il mantenimento di tale organo, se n'è avvalsa — in attesa di quella

riforma amministrativa che dovrà realizzare in pieno lo Statuto — quale organo di espressione concorrente della Regione e dello Stato, quale unico mezzo per far valere l'autorità della Regione nelle provincie e per esercitare la rappresentanza del Governo centrale nella Regione, anche nelle materie non di competenza regionale.

Ribadisce, comunque, che tale complessa e delicata questione — riguardante la coesistenza del potere del Presidente della Regione di rappresentare lo Stato nella Regione e dei poteri che lo Stato deve continuare ad esercitare nell'Isola per quelle funzioni che non sono attribuite per Statuto alla Regione — non può formare oggetto di una interpellanza nè di una mozione, ma deve costituire tema di studio per l'elaborazione di quella riforma amministrativa che il Governo si è formalmente impegnato a predisporre: è solo in quella sede che il problema potrà trovare la sua generale e radicale soluzione.

Per quanto concerne le dichiarazioni del Ministro dell'interno, ricorda di averne già chiarito la portata in occasione di una intervista concessa ad un giornale. Il Ministro ha dichiarato che, per quanto riguarda la sua amministrazione, il passaggio delle attribuzioni è stato già attuato. Ha lamentato, peraltro, che alcuni deputati continuano a rivolgergli delle interrogazioni su questioni riguardanti le Amministrazioni comunali dell'Isola ed altre materie che sono ormai di stretta competenza regionale, ed ha rilevato che tale sistema di doppio binario non contribuisce di certo alla chiarificazione dei rapporti fra Regione e Stato.

In materia di ordine pubblico non vi era da fare nessun passaggio materiale di amministrazione, di truppe o di reparti di polizia, ma un semplice trasferimento giuridico, poichè trattasi di una funzione di interesse precipuo ed esclusivo dello Stato, e la Regione la esercita, in quanto rappresenta lo Stato, attraverso il Presidente della Regione, dal quale dipende la polizia. Questa, però, non esplica soltanto funzioni di ordine pubblico, ma anche di altra natura, per le quali non si può escludere l'interferenza del Capo della polizia, il quale ne risponde verso lo Stato.

Ribadisce, comunque, che nessuna particolare operazione doveva compiersi per effettuare il passaggio delle attribuzioni in materia di ordine pubblico, poichè il Presidente della Regione ne risponde solo in quanto rappresentante dello Stato nella Regione, esistendo al riguardo contestualità strumentale ed ontologica tra Regione e Stato, dato che l'ordine pubblico è uno solo. Non può esservi, infatti, un disordine in Sicilia che non sia an-

che nazionale, così come un disordine in una qualsiasi altra regione non può non ripercuotersi in Sicilia. Nè può concepirsi una polizia siciliana diversa da quella nazionale, salva la facoltà statutaria della Regione di istituire per conto suo, reparti di polizia amministrativa speciali per la tutela di particolari servizi ed interessi. In tal senso, ritiene che le dichiarazioni del Ministro dell'interno corrispondano allo spirito dello Statuto siciliano; per cui l'onorevole Caciopardo può tranquillizzarsi al riguardo.

Circa la permanenza o meno dei Prefetti in Sicilia, ribadisce che trattasi di un problema che non è stato compiutamente definito dallo Statuto, il quale, però, consacra un principio ancor più importante ed essenziale per l'autonomia: la più ampia autonomia amministrativa e finanziaria dei Comuni, che sarà definita e regolata con un nuovo ordinamento amministrativo regionale.

CACOPARDO non può considerarsi soddisfatto della prima parte della risposta del Presidente della Regione. Pur riconoscendo, però, la necessità di limitare, per il momento, la trattazione del problema da lui posto — che dovrà essere affrontato e risolto in sede di riforma amministrativa — deve fin d'ora rilevare la confusione concettuale che si determina allorchè si accenna alle forze armate, all'amministrazione della giustizia, etc., perchè è pacifico che il Prefetto non ha, in materia, alcuna attribuzione. A suo avviso, anzi, il Prefetto non ha altre funzioni che quelle di organo periferico del potere esecutivo, per cui, in Sicilia, la sua funzione provinciale si esaurisce con le attribuzioni inerenti alla sua qualità di organo esecutivo del Governo regionale.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del Ministro Scelba, le cui espressioni verbali non sono state invero molto chiare, prende atto di quanto ha testè affermato il Presidente della Regione, e cioè che egli si considera responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia e che la polizia dipende, per l'impiego, dalle sue disposizioni.

Sottolinea, però, la necessità di seguire attentamente lo sviluppo dei rapporti tra la Regione e il Centro, onde vigilare sulla esatta osservanza delle norme sancite dallo Statuto, perchè ciascuno possa denunziarne alla opinione pubblica, all'Assemblea ed agli organi responsabili ogni violazione, segnalando altresì gli eventuali eccessi di potere commessi dai Prefetti nei confronti dei diritti e delle attribuzioni della Regione.

Si riserva comunque, di tornare sull'argomento quando si tratterà di elaborare i pria-

cipi informatori della riforma amministrativa.

Considera, infine, tranquillizzante la seconda parte della risposta del Presidente della Regione, pur dubitando che i poteri a questi attribuiti dallo Statuto in materia di ordine pubblico siano rispettati.

ALESSI, *Presidente della Regione*, assicura che, finora, non si è verificato alcun inconveniente al riguardo.

EACOPARDO prende atto che l'esercizio di tali poteri non corre il pericolo di essere insidiato, il che non può non lasciarlo soddisfatto, salvo a ritornare sull'argomento nel caso in cui le dichiarazioni del Presidente della Regione non siano confermate dai fatti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, assicura formalmente che, ogni qualvolta sono sorti problemi di ordine pubblico, il Ministro dell'Interno ha diretto le sue istruzioni ai Prefetti della Penisola e non già a quelli dell'Isola, limitandosi, per quanto riguarda la Sicilia, a telegrafare al Presidente della Regione.

MARCHESE ARDUINO, svolgendo la sua interpellanza annunciata il 26 luglio 1948, rileva anzitutto che essa potrebbe considerarsi superata, perchè il Presidente della Regione ha già fornito in altre occasioni adeguati chiarimenti all'Assemblea, che ha avuto modo di apprezzare l'opera continua ed illuminata da lui svolta in difesa dell'autonomia.

Sottolinea, però, che le insidie continuano: certa stampa, e precisamente un settimanale romano « *Il Pungolo* », sembra abbia ingaggiato a bella posta una lotta sleale contro la autonomia siciliana.

ALESSI, *Presidente della Regione*, non crede che quel settimanale meriti di essere citato in Assemblea.

MARCHESE ARDUINO invita, comunque, il Presidente della Regione a richiedere alle autorità centrali di far rispettare l'autonomia siciliana che è ormai sancita da una legge costituzionale dello Stato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, coglie l'occasione offertagli dall'interpellanza dell'onorevole Marchese Arduino per dare una informazione all'Assemblea.

Ricorda, anzitutto, che non ha mai assunto alcun impegno — nè, peraltro, avrebbe potuto assumerlo — circa i poteri di cui dispone il Parlamento nazionale per deliberare in sede di revisione costituzionale; si è, invece, impegnato, con piena ed unanime soddisfazione dell'Assemblea, ad ottenere che il Governo centrale non avrebbe mai promosso ini-

ziative per una revisione dello Statuto siciliano, con legge ordinaria, sia pure in sede di coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale.

Nonostante ciò che è avvenuto successivamente all'impegno da lui assunto, è ancor oggi in condizione di poter tranquillizzare la Assemblea, perchè, secondo comunicazioni pervenute al Governo regionale, il Governo nazionale si rifiuterà di prendere qualsiasi iniziativa diretta a modificare, con legge ordinaria, la struttura dello Statuto siciliano e, in particolare, gli articoli 26 e 30 che riguardano l'istituzione ed il funzionamento dell'Alta Corte per la Sicilia. Il che significa che la battaglia per l'intangibilità dello Statuto, se non nei modi che la stessa Costituzione prevede a garanzia generale, è stata superata.

Reputa, pertanto, che l'onorevole Marchese Arduino — così come lo è stata unanimemente l'Assemblea qualche settimana fa — possa ritenersi soddisfatto di questa sua dichiarazione.

MARCHESE ARDUINO si dichiara soddisfatto.

COLAJANNI POMPEO, svolgendo, in assenza del primo firmatario, onorevole Potenza, l'interpellanza annunciata il 22 novembre 1948, sulla partecipazione dei segretari politici della Democrazia cristiana ad una riunione di Sindaci tenutasi presso la Presidenza della Regione per la programmazione di lavori pubblici, pone in rilievo che la notizia proviene da fonte attendibile. Ne chiede, comunque, conferma al Presidente della Regione, riservandosi di replicare se i chiarimenti non saranno tali da soddisfarlo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda anzitutto che nello scorso inverno si è recato in alcuni paesi della Sicilia per tenere dei comizi in occasione dei quali non ha mancato di illustrare, quale Presidente della Regione, i benefici che le varie popolazioni avrebbero tratto dall'attuazione dello Statuto siciliano e dell'amministrazione attiva della Regione.

Così, ad esempio a Pietraperzia ed a Barrafranca ha parlato assieme ai sindaci di quei Comuni, appartenenti al Blocco del popolo. Naturalmente, venivano trattati in particolare i problemi che interessavano i singoli paesi, quali quelli relativi agli acquedotti, alle fognature, alle case per il popolo: problemi, che si inquadravano nella politica dei lavori pubblici della Regione.

Senonchè, dal mese di maggio in poi, e specialmente in agosto, fu sferrata un'attiva campagna contro il Presidente della Regione, alla quale presero parte anche alcune Ammi-

nistrazioni comunali, colpite dalla propaganda dell'opposizione che tendeva a convincere le popolazioni di essere state turlupinate per il fatto che, a distanza di quattro mesi dai comizi tenuti dal Presidente della Regione e dagli impegni dallo stesso assunti, nessuna realizzazione concreta era stata compiuta.

Ciò determinò una serie di agitazioni, di deliberazioni di Consigli comunali e di organizzazioni sindacali ed una campagna di stampa, tanto da indurlo a convocare i Sindaci dei comuni interessati, tra cui — per la provincia di Enna, alla quale si riferisce la interpellanza — quelli di Aidone, Assoro, Barrafranca, Leonforte, Pietraperzia, Regalbuto, Calascibetta e Piazza Armerina, per dimostrare loro che la Regione non era inadempiente, ma aveva assunto anzi in bilancio gli impegni di spesa, in relazione ai quali si sarebbe dovuto predisporre la progettazione delle varie opere e, quindi, procedere all'appalto delle medesime. Era evidente, però, che tre o quattro mesi non sarebbero stati sufficienti per l'espletamento delle pratiche relative. Per quanto riguardava in particolare, le case per i lavoratori, il Governo non era inadempiente, ma aveva anzi presentato tempestivamente all'Assemblea il relativo disegno di legge, che dovrà essere ancora discusso.

Peraltro, poichè il senso di insoddisfazione popolare in quei Comuni era stato rilevato anche dai rappresentanti del Partito al quale apparteneva allora il Governo, ed ora la maggioranza del Governo, non il Presidente della Regione attraverso il suo Gabinetto — che ha telegrafato esclusivamente ai Sindaci — ma un deputato regionale informò qualcuno dei segretari politici della Democrazia cristiana di quei paesi circa il giorno in cui sarebbe stata tenuta la riunione, onde far conoscere anche a loro la verità dei fatti circa gli impegni di spesa già formalmente assunti dalla Regione.

Non gli risulta se quei segretari politici siano effettivamente venuti quel giorno stesso; non gli risulta, però, che alcuno di essi abbia partecipato a quella riunione. Infatti, per il Comune di Aidone intervenne soltanto il Sindaco, signor Filippo Evola; per il comune di Assoro, il Sindaco signor Cioviella, e l'Assessore, signor Giangrasso; per il Comune di Barrafranca, il Commissario prefettizio, dottor Monterosso, che si fece accompagnare dal consigliere di maggioranza, avvocato Romano; per il Comune di Leonforte, il geometra Mancuso, delegato dal Sindaco; per il Comune di Pietraperzia, il Sindaco, signor Barriale — appartenente al partito comunista — accompagnato dal geometra Falzone dell'Ufficio

tecnico comunale, nonchè dal parroco, sacerdote Lo Giudice, il quale chiese, appoggiato dallo stesso Sindaco, la ricostruzione della chiesa, ma non la ottenne poichè trattavasi di un impegno che la Regione non poteva prendere nè aveva preso; per il Comune di Regalbuto, il Sindaco, avvocato Lo Giudice, e lo Assessore ai lavori pubblici, dottor Marletta; per il Comune di Calascibetta, il Sindaco dottor Giunta; per il Comune di Piazza Armerina, il professor Siciliano, unica persona estranea alle Amministrazioni comunali, venuto per giustificare l'assenza del Sindaco ed ammesso a partecipare alla riunione per concorde desiderio di tutti gli altri Sindaci presenti.

Ciò esclude, evidentemente, che presso la Presidenza della Regione si tengano riunioni, che abbiano per oggetto in modo particolare la programmazione di lavori pubblici, nelle quali intervengano, oltre ai Sindaci, i rappresentanti di un solo partito politico. Ove se ne fosse ravvisata l'opportunità, la Presidenza della Regione avrebbe invitato i rappresentanti di tutte le correnti politiche e non già di una sola.

COLAJANNI POMPEO rileva, anzitutto, che le dichiarazioni del Presidente della Regione confermano che il fatto denunziato meritava una interpellanza e non una semplice interrogazione.

Non vi è dubbio, infatti, per le stesse ammissioni fatte dal Presidente della Regione, che un invito, anche se non in forma ufficiale e ad iniziativa del Presidente stesso, è stato diramato da un deputato, il cui nome non è stato fatto, ma che gli risulta essere stato l'onorevole D'Angelo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, lo conferma; ma precisa che è stata fatta una partecipazione e non diramato un invito.

COLAJANNI POMPEO sottolinea che l'onorevole D'Angelo, oltre ad essere un deputato, è un Assessore del Governo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, obietta che non è preposto, però, ai lavori pubblici,

COLAJANNI POMPEO replica che, anche quando la convocazione fosse stata fatta dall'onorevole D'Angelo come semplice uomo politico, l'episodio avrebbe avuto pur sempre un carattere di estrema gravità, perchè l'invito era rivolto unicamente ad elementi politici appartenenti al partito che era al Governo, al partito che dirige tutta l'azione politica in Sicilia.

Il Presidente della Regione ha sentito, evidentemente il bisogno — e bene ha fatto — di condannare, alla fine del suo discorso, l'ipotesi di un procedimento di tal genere. A

suo avviso, però, non vi è dubbio che vi sono attività ufficiali e attività para-ufficiali, che vi è una politica che si svolge nei Gabinetti del Presidente e degli Assessori ed una politica che, parallelamente, si svolge nelle anticamere qualificate, per non dire negli « angiporti » della politica governativa.

Non intende smentire quanto ha affermato il Presidente della Regione; sottolinea, però, che lo stesso Presidente ha dovuto ammettere che a quella riunione parteciparono anche personaggi estranei alle Amministrazioni comunali interessati ed investiti anzi di una qualifica squisitamente politica. Sono questi « personaggi delle anticamere » (*ilarità*), che sono stati convocati con un telegramma da un Assessore, senza che i rappresentanti degli altri partiti politici lo fosséro.

Tutto ciò denota, a suo avviso, che esistono ancora i residui di un costume da cui sono permeati vasti strati della popolazione, i quali credono non ai partiti, ma al « Partito », e financo, alla utilità di un solo partito. Si augura che tali strati diventino sempre meno importanti e meno efficienti; sottolinea, però, che occorrerebbe trarre spunto dal fatto denunziato per approfondire, sia pure con una mozione, la discussione su un problema così importante e utile per la democrazia, per stabilire, cioè, se il Partito della Democrazia cristiana debba avere un posto così preponderante ed eccessivo nella vita del Paese, se esso debba essere il « partito per eccellenza », se debba, in Sicilia, convogliare verso di sé le nostalgie del passato, quegli errori di valutazione politica che si traducono in malcostume politico.

E' perciò che il suo settore ritiene necessario elevare una protesta per la condotta di quel deputato che, avvalendosi delle notizie apprese per l'incarico da lui ricoperto, ha convocato i rappresentanti del suo partito per farli partecipare, sia pure nelle anticamere o, meglio, negli « angiporti », ad una riunione qualificata.

PRESIDENTE richiama l'oratore ai limiti di tempo regolamentari.

COLAJANNI POMPEO aggiunge che il fatto di cui trattasi, non può trovare giustificazioni negli « infortuni » subiti dal Presidente della Regione, il quale non ha mantenuto le promesse fatte in occasione dei comizi tenuti in vari paesi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma che, nonostante quanto è stato scritto dalla stampa di sinistra, le sue promesse sono state tutte mantenute, tanto che il Sindaco di Pietraperzia, comunista, ha finito col chiedergli scusa.

COLAJANNI POMPEO rileva che anche tale fatto si inquadra nel malcostume politico, poichè, evidentemente, si compiono quei lavori che sono annunciati e promessi dal Presidente, e non gli altri. (*Commenti e proteste al centro*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che si compiono tutti i lavori.

COLAJANNI POMPEO ribadisce che i lavori pubblici costituiscono uno strumento politico nelle mani del Governo.

Conclude, infine, rilevando che l'episodio denunziato con la interpellanza è indicativo della politica governativa di quel partito che oggi ha nelle sue mani il Governo ed il cui orientamento rischia di compromettere le sorti dell'autonomia siciliana, la quale, però, sta a cuore alle forze democratiche popolari che sapranno difenderla dagli attacchi delle vecchie forze nemiche del Paese, del progresso dell'Isola e dell'unità d'Italia. (*Commenti e proteste al centro e a destra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, per fatto personale, intende precisare che, dei nove Sindaci delle Amministrazioni comunali interessate alla riunione, due erano comunisti. Il Sindaco di Pietraperzia era stato, ad esempio, accompagnato alla Presidenza da alcuni deputati del Blocco del popolo per sollecitare la esecuzione di lavori da lui promessi alla popolazione durante i comizi. Il Presidente della Regione diede assicurazioni al riguardo nè ha ritenuto illegittima la richiesta sol perchè appoggiata da uomini politici appartenenti allo stesso partito del Sindaco, nonostante questi avesse infondatamente informato la popolazione che la programmazione dei lavori era stata revocata.

D'ANGELO, per fatto personale, precisa che il giorno 21 settembre ha ricevuto soltanto i segretari delle sezioni democristiane di Leonforte e di Piazza Armerina, i quali gli avevano da tempo e reiteratamente sollecitato un colloquio per trattare alcuni problemi relativi ai loro comuni, le cui Amministrazioni, peraltro, hanno una netta maggioranza democristiana. Non crede che sia proibito ad un Assessore ricevere persone che chiedono udienza.

Ha voluto fare tale precisazione per eliminare, al riguardo, ogni motivo di speculazione politica.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,35*)

ADAMO DOMENICO, svolgendo la sua interpellanza, annunciata il 24 giugno 1948, concernente l'isola di Pantelleria, premette che quanto dirà non riuscirà nuovo al Governo

nè, in particolare, all'Assessore alla finanza. Tutti sanno, infatti, quanto sia stata martoriata Pantelleria durante la recente guerra, specialmente a causa dei bombardamenti subiti nel maggio-giugno 1943. Un solo dato basterebbe a far comprendere in quale disastroso stato si trovi l'isola, e cioè il fatto che, dei 5429 vani esistenti, ne sono stati distrutti ben 4994 e cioè circa il 92%. Pantelleria — che può essere, a giusta ragione, paragonata a Cassino e considerata come la città più sinistrata d'Italia — dovrebbe, quindi, poter ricostruire le sue case, i suoi affetti, i suoi focolari domestici. Tutto ciò è, però, collegato con le possibilità economiche dell'isola, la quale, d'altro canto, è isolata dal consorzio umano, tanto che — pur essendo suo dovere visitarla come rappresentante della provincia di Trapani — non è riuscito a recarvisi perchè, essendo il servizio marittimo disimpegnato una volta ogni 10 giorni, bisognerebbe permanervi diversi giorni, non essendovi alcuna possibilità di ripartire in giornata. Ciò mette in particolare situazione di bisogno quella popolazione, il cui Sindaco, ad esempio, quando si reca a Palermo per ragioni della sua carica, deve trattenersi diversi giorni in attesa di un mezzo di trasporto.

Quella popolazione, peraltro, si trova nella impossibilità di provvedere alla ricostruzione dell'isola, perchè, secondo i dati in suo possesso, dalla produzione dell'annata si ricava una somma corrispondente a lire 73,40 giornaliere per abitante: cifra irrisoria, ove si pensi che è appena sufficiente per comperare 500 grammi di pane. La popolazione è, quindi, costretta a vivere nelle stalle, in magazzini diroccati, in tuguri che obbligano a una promiscuità che — come a giusta ragione lamentava il Sindaco in una sua relazione — non fanno onore nè alla civiltà nè alla Nazione: per cui si impone la necessità di affrontare al più presto con decisione e coraggio la situazione. Ricorda che l'onorevole Restivo, nel corso di una conversazione privata, ebbe a dirgli di essere dispostissimo a venire incontro a tali giuste richieste, ma che temeva di aprire una maglia. Fa notare, però, che non bisogna nutrire al riguardo alcuna preoccupazione, perchè l'Assemblea intera, al pari di lui, è sicuramente convinta di quel sacro principio per cui chi ha di più deve dare a chi ha di meno.

Poichè l'unica fonte di vita di Pantelleria è costituita dallo zibibbo e, in linea limitata, dai capperi, occorre ricostituire i vigneti che, a causa della fillossera da cui essi sono affetti fin dal 1932, sono andati quasi completamente distrutti, tanto che la produzione attuale dello zibibbo si è ridotta ad appena un

quarto di quella dell'anteguerra. Però, mentre, per ricostituire un ettaro di terreno a vigneti, bastavano, nel 1937, lire 12.162 per il primo anno e lire 15.978,70 per il secondo, nel 1948 occorrono, rispettivamente, lire 511.448 e lire 669.409,80. Inoltre, mentre nel 1937, essendo il prezzo dell'uva passa di lire 700 il quintale, era sufficiente la vendita di 22 quintali per ottenere la somma necessaria per ricostituire un ettaro di vigneti, nel 1948 bisogna venderne ben 44,7 quintali, perchè il prezzo è soltanto di lire 15.000 a quintale. Tali dati giustificano, quindi, la richiesta formulata nella prima parte dell'interpellanza, concernente la sospensione del pagamento delle imposte per un periodo di cinque anni. E' necessario, peraltro, far sì che lo zibibbo possa essere venduto allo stato fresco e non soltanto passito, rendendo più frequenti i mezzi di trasporto che collegano l'isola con la Sicilia. La Grecia e la Turchia, infatti, possono esportare in Italia, per il momento, uva secca ad un prezzo che si aggira sulle 13 mila lire il quintale; prezzo, che non può essere affatto sostenuto, perchè, essendo necessari, per ottenere un quintale di uva passa, quattro quintali di zibibbo, questo verrebbe ad essere venduto, fresco, a lire 3.250 il quintale, mentre, in Sicilia, l'uva comune che serve per la vinificazione ha avuto un prezzo oscillante fra le quattro e le cinquemila lire per 22 gradi di zucchero.

Sottolinea, pertanto, la necessità di intervenire per proteggere la produzione di uva passa di Pantelleria con barriere doganali oppure, ove ciò non fosse possibile a causa di eventuali accordi stipulati con nazioni estere, stanziando un fondo — che, da calcoli fatti, potrebbe aggirarsi sugli 80 milioni circa — per premi di produzione dell'uva passa e dei capperi di Pantelleria. Tale ultima soluzione, a suo avviso, non sarebbe tale da gravare troppo sul bilancio della Regione.

Esistono ancora a Pantelleria circa 80 mila quintali di uva passa, che dovrebbero essere venduti entro il mese di dicembre, al fine di evitare gravi danni. Come gli ha fatto giustamente rilevare in proposito il Sindaco di Pantelleria, ritiene che si potrebbe proporre al Ministero della difesa di acquistare tale quantitativo di uva passa a titolo di miglioramento rancio.

Per quanto riguarda il problema dei trasporti, ritiene che il collegamento con la Sicilia potrebbe essere effettuato anche con mezzi aerei.

STABILE aggiunge che gli abitanti dell'isola sono rimasti, talvolta, senza grano e farina per molti giorni, a causa del deficiente servizio di trasporti.

ADAMO DOMENICO, concludendo, richiama l'attenzione del Governo regionale sulla necessità di affrontare e risolvere coraggiosamente i problemi riguardanti l'isola di Pantelleria, sia per le materie di sua competenza sia per quelle di competenza del Governo centrale, il quale deve ricordarsi che non esiste soltanto Cassino, ma anche Pantelleria, città mariorata, che ha bisogno di essere aiutata a risollevarsi.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, dà atto all'onorevole Adamo di aver richiamato, con la sua interpellanza, la attenzione del Governo su un problema che non soltanto ne è meritevole, ma che, in un certo senso, è anche indicativo di uno dei principali compiti che l'autonomia è chiamata ad assolvere. Se è vero, infatti, che questa nasce da una esigenza di perequazione delle esigenze siciliane in confronto a quelle di altre regioni, è altresì vero che tale principio di giustizia deve essere profondamente sentito ed attuato nella realtà della vita amministrativa regionale. Il problema di Pantelleria, pertanto, non può trovare insensibile alcuno ed è indicativo di un indirizzo di politica regionale che l'attuale Governo della Regione intende decisamente perseguire.

Ricorda che, allorché l'onorevole Adamo gli prospettò le esigenze di quell'isola, ebbe ad assicurarlo che i problemi ad esse connessi erano già stati esaminati dal Governo regionale, il quale è disposto, per suo conto, ad intervenire decisamente in favore di quella popolazione, ma deve studiarne le modalità non potendo accogliere integralmente tutte le soluzioni prospettategli.

Con l'interpellanza, ad esempio, si chiede una sospensione di pagamento di tributi per il periodo di un quinquennio; provvedimento, che non riveste carattere puramente amministrativo. E' intenzione del Governo, comunque, di sottoporre all'esame dell'Assemblea un disegno di legge che affronti il problema di Pantelleria in modo analogo a quanto è stato fatto dallo Stato per Cassino, trattandosi di situazioni che, nella loro gravità, possono essere benissimo riaccolate. Tale provvedimento — che, pur trovandosi nell'ambito della competenza regionale, non esclude un dovere d'intervento diretto dell'Amministrazione centrale — stabilirà determinate forme di provvidenze sia nel settore dei lavori pubblici che in quello delle esenzioni fiscali. Potranno, inoltre, essere contemplate le esigenze esposte dall'onorevole Adamo, relative a quella rinascita della vita agricola di Pantelleria che ha avuto, e deve tornare ad avere, tanta importanza nell'economia della Regione.

Conferma, però, la sua perplessità circa la

proposta di concedere dei premi di produzione, onde alleviare le attuali difficoltà di collocamento dell'uva passa di Pantelleria, poiché il sistema dei premi di produzione è molto delicato e, in un certo senso, superato dall'orientamento dell'attuale vita economica.

Il Governo regionale si è, comunque, interessato, nel senso indicato dall'onorevole interpellante, per il collocamento della merce presso l'Amministrazione militare, con la quale sono in corso delle trattative che si spera di potere concludere dopo aver superato alcune difficoltà.

Comunica, infine, che il Governo regionale, allo scopo di dimostrare fin d'ora il suo concreto interessamento, ha disposto una erogazione di 5 milioni di lire a favore dell'isola di Pantelleria: erogazione che, data la modestia dei fondi regionali, ha un carattere eccezionale giustificato dalla eccezionalità della situazione di quell'isola.

STABILE chiede che siano sollecitate le trattative per il collocamento dell'uva passa.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, fa notare che il problema concernente Pantelleria non poteva non interessarlo vivamente, sia perchè nativo di Trapani, sia perchè, essendo stato Prefetto di quella provincia nel triste periodo successivo all'occupazione militare, ha avuto modo di conoscere direttamente la dolorosa storia dei patimenti di quella popolazione, che aveva bisogno delle cose più indispensabili perchè di tutto era stata privata dalla guerra.

L'argomento, pertanto, è veramente degno di particolare considerazione perchè, costituendo un problema nazionale e regionale, offre modo all'Assemblea di esplicitare una necessaria fattività. Propone, quindi, che due o tre deputati si rechino sul luogo per conoscere quali siano i bisogni della popolazione, onde far sì che vi provvedano, secondo la loro competenza, tanto il Governo nazionale che quello regionale.

Per quanto riguarda il problema dei trasporti, assicura di aver esplicitato ogni interessamento per la sua soluzione, anche se i risultati sono stati scarsi e negativi perchè troppo limitate sono, in merito, le possibilità del Governo regionale. Ha rappresentato al Ministro della marina mercantile, onorevole Saragat, la gravità della situazione di quell'isola, specie durante la stagione invernale, sottolineando che la popolazione era minacciata dalla fame, in quanto non provvista sufficientemente di pane e di farina, e sollecitando, pertanto, che venissero resi più frequenti i servizi marittimi.

Intanto, data la mancanza di navi, ha cercato di ovviare al gravissimo inconveniente che paralizza la vita economica e civile della isola, interessandosi per la istituzione di un regolare servizio aereo, coadiuvato in ciò dal Sindaco di quel Comune che addita all'attenzione dell'Assemblea per lo spirito di sacrificio che lo anima nel cercare aiuti e comprensione per la soluzione dei problemi della popolazione da lui amministrata. Sono stati, infatti, iniziati i lavori per la sistemazione del campo di atterraggio che importerà una spesa di due o tre milioni di lire. Il Ministero della aeronautica, d'altro canto, sta provvedendo per l'impianto di una stazione meteorologica e di tutti i servizi accessori; per cui, verso i primi di gennaio prossimo, potrà essere assicurato un servizio aereo trisettimanale per il trasporto delle persone e delle merci. La società L.A.I., inoltre, si propone di assegnare aerei da destinare al trasporto esclusivo delle merci e, specialmente, dell'uva fresca e di quella passa, in modo da renderne possibile l'invio ai mercati dell'Italia continentale.

In merito ai trasporti marittimi, rende noto che, essendo per scadere la convenzione stipulata fra lo Stato e la compagnia di navigazione « Meridionale », il suo Assessorato ha fatto presente al Ministero della marina mercantile la necessità di rendere più frequenti i servizi con tutte le isole e, primo fra tutti, quello con Pantelleria. In caso contrario, si potrebbe stipulare una nuova convenzione con la « Tirrenia ».

ADAMO DOMENICO si dichiara soddisfatto; raccomanda, tuttavia, che quanto è stato promesso venga realizzato al più presto.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, fa notare che si è già passati nel campo delle realizzazioni.

ADAMO DOMENICO chiarisce che intendeva riferirsi al disegno di legge a cui ha accennato l'onorevole Restivo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, precisa che il disegno di legge in questione è già stato formulato e che se ne attende soltanto l'approvazione da parte della Giunta regionale.

ADAMO DOMENICO si riserva comunque, di presentare una mozione in merito alla proposta fatta dall'Assessore ai trasporti, per far sì che la questione venga ampiamente esaminata.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, propone di riunire in unica trattazione, da rinviare ad altra seduta, le interpellanze ed interrogazioni relative alla provincia di Messina, data la connessione degli argomenti.

(Così resta stabilito)

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza degli interpellanti, l'interpellanza degli onorevoli Luna e Mare Gina, annunciata il 9 luglio 1948, relativa ad un'opera di beneficenza cittadina.

Rinvio, ritiro e decadenza di mozioni.

CACOPARDO dichiara di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la mozione annunciata l'8 agosto 1947, relativa alla trasformazione del Politeama Garibaldi di Palermo in sede dell'Assemblea regionale.

PAPA D'AMICO dichiara di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la mozione annunciata il 18 febbraio 1948, relativa ai concorsi per gli insegnanti reduci e combattenti ritenendola superata.

PRESIDENTE comunica che lo svolgimento della mozione presentata dagli onorevoli Ramirez, Cristaldi ed altri annunciata l'8 agosto 1947, relativa alle cooperative agricole, è rinviato per assenza dell'Assessore competente.

Dichiara, quindi, decadute, per assenza dei firmatari, le mozioni rispettivamente presentate dagli onorevoli Lo Presti Concetto, Luna ed altri, annunciata il 29 agosto 1947, e dagli onorevoli Castrogiovanni e Gallo Concetto, annunciata il 29 agosto 1947, concernenti l'una la ripartizione dei prodotti arborei ed autunnali e l'altra la lotta contro la malaria.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede che lo svolgimento della mozione, annunciata il 12 giugno 1948, relativa alla proroga degli sfratti, venga rinviato.

(Così resta stabilito)

PRESIDENTE comunica che lo svolgimento della mozione presentata dagli onorevoli Luna, Mondello ed altri, annunciata il 12 luglio 1948, relativa alle esigenze della pesca, è rinviato per assenza dell'onorevole Presidente della Regione.

La seduta termina alle ore 20,20.

La seduta è rinviata a domani, 14 dicembre, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Interrogazioni.
3. — Interpellanza dell'onorevole Ardizzone sulla sospensione dei lavori di ripristino dell'ippodromo alla « Favorita ».

4. — Presa in considerazione delle seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

a) *Cacciola*: Sistemazione dei mutilati ed invalidi di guerra nei ruoli ordinari degli insegnanti dell'ordine elementare » (196);

b) *Marino*: Proroga dei termini di cui agli articoli 17-22 della legge regionale 29 settembre 1948, n. 40 » (199).

5. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana, con aggiunte e modifiche, del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1598 » (191);

b) « Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione » (55).

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

COLOSI. — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine.* — « Per conoscere se intende interessarsi presso gli organi competenti nazionali per la sistemazione della ferrovia Circumetnea, di vitale importanza per i popolosi comuni della provincia e che in atto si trova in uno stato di completo abbandono e disfacimento, sia nello armamento ferroviario che nelle opere d'arte e nel materiale mobile ». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato ha seguito con vivissimo interessamento la sistemazione della ferrovia circumetnea, data la sua notevole importanza per le popolazioni da essa servite, e non mancherà, all'uopo, di segnalare ai competenti organi nazionali la necessità di provvedere al riassetto dell'Azienda che si occupa della sua gestione, onde assicurare il suo regolare funzionamento. Il Commissario governativo, che in atto si occupa di detta gestione, ha prospettato recentemente talune soluzioni atte a risolvere il problema di cui trattasi e tali soluzioni sono state prospettate al Ministero dei trasporti per le decisioni di sua competenza. La soluzione più attendibile è ritenuta quella che prevede il mantenimento della ferrovia sul tratto Catania-Adrano-Randazzo, della lunghezza di Km. 46. Detta soluzione prevede altresì il rinforzo dell'armamento della linea sul tratto Catania-Randazzo, con la sostituzione delle rotaie sulla fila esterna di tutte le curve di raggio inferiore a 200 metri e la ricostruzione della massicciata. Per rendere più efficiente il trasporto delle merci su detto tratto di ferrovia è proposto l'acquisto di due locomotive e la riparazione di 60 carri. Per il trasporto dei viaggiatori verrebbero utilizzate, sul tratto Catania-Randazzo, le 6 automotrici di cui attualmente l'Azienda dispone e che, per effetto della chiusura dell'esercizio del tratto Catania-Riposto, risulterebbero sufficienti a far fronte alle nuove necessità dell'esercizio. La soluzione prevede l'acquisto di autobus e di autocarri per l'istituzione di autoservizi per i trasporti di persona e di cose sul tratto Randazzo-Riposto, in sostituzione

della ferrovia. Per come detto sopra il Ministero dei trasporti dovrà pronunciarsi in merito alla soluzione di cui trattasi e dopo tale pronunziamento la questione dovrà ritornare all'esame degli Organi tecnici regionali competenti per la risoluzione definitiva e dettagliata della questione. In proposito questo Assessorato non mancherà di seguire la pratica onde ottenere, col suo vivo interessamento, il più sollecito disbrigo di essa nell'interesse delle popolazioni servite dalla ferrovia. » (*3 dicembre 1948*)

L'Assessore
D'ANTONI

SAPIENZA GIUSEPPE. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine.* — « Per sapere cosa c'è di vero sulla proposta variante della linea Trapani-Catania che dovrebbe, invece, diventare Trapani-Palermo. Chiede che la linea resti Trapani-Catania. » (*Annunziata il 24 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « La costruzione della ferrovia Trapani-Catania è stata decisa, com'è noto, dalla Commissione plenaria presso il Ministero dei LL. PP. nella seduta del 9 aprile c. a.

La costruzione di detta linea ha formato oggetto di dibattito anche a mezzo della stampa, ma nessuna decisione risulta sia stata adottata relativamente al tracciato che la predetta linea dovrà seguire. Comunque, si assicura che questo Assessorato sarà vigile perchè le opere eseguite nel senso deliberato, e con la sola modifica, già richiesta, che le opere vengano eseguite in unico tempo e dalla Sicilia occidentale e dalla Sicilia orientale, prelevando le somme occorrenti dal fondo lire dell'E.R.P., giusta ordine del giorno votato dall'Assemblea regionale. » (*1 dicembre 1948*)

L'Assessore
D'ANTONI

SAPIENZA GIUSEPPE. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per sapere: a) a che punto è la pratica ex G.I.L. per l'apertura degli Asili infantili; b) se è vero che il

personale, maestre, bidelle etc., minaccia di rimanere disoccupato e ben 1.700 bambini senza scuola; c) che cosa intende fare delle 34 insegnanti, regolarmente diplomate e assunte con un concorso per titoli.» (*Annunziata il 24 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato si è già preoccupato della sorte degli Asili di infanzia della Regione e della condizione delle insegnanti di tali scuole. Pur avendo in animo di provvedere alla istituzione di un ruolo regionale di insegnanti di Scuole materne (Asili di infanzia), non ha potuto fin'oggi attuare tale proposito per la mancanza in bilancio di fondi appositi. Le Commissioni legislative, che stanno studiando il problema, hanno proposto la iscrizione in bilancio di una congrua somma, che potrebbe servire per fare funzionare le scuole materne, inquadrare nell'attività scolastica della Regione. E quando la legge sarà approvata dall'Assemblea, questo Assessorato predisporrà gli atti perchè alle scuole materne sia data una fisionomia ed una funzione ben determinata ed alle insegnanti venga concesso uno stato giuridico che fin'oggi non è stato possibile approntare. In tale sistemazione sarebbero comprese anche 34 maestre di Asilo della ex G.I.L. di Catania. Più particolarmente,

faccio presente: a) poichè non esiste uno stato giuridico relativo agli Asili infantili e poichè il Comune di Catania non ha potuto assorbire tra le sue attività anche quella degli Asili di infanzia dell'ex G.I.L., questo Assessorato, avendo studiato la possibilità di lasciare in servizio le insegnanti dei 34 asili soppressi con la soppressione della G.I.L., non ha potuto dare corso all'aspirazione legittima delle maestre, perchè, come sopra è stato detto, mancano i fondi per la istituzione ed il funzionamento di detti Asili infantili; b) purtroppo, data tale condizione di cose, nessun impiego è possibile dare per ora alle maestre licenziate e non è possibile, in conseguenza, accogliere in asili i bimbi dei quali è cenno nella interrogazione; c) nessuna disposizione può essere data in favore delle 34 maestre di asilo già della G.I.L., poichè le insegnanti venivano assunte annualmente per mezzo di concorsi per titoli e non sono mai state nominate titolari, mancando, allo stato della legislazione vigente, un organico ed uno stato giuridico ed economico delle maestre insegnanti negli asili di infanzia. (*7 dicembre 1948*)

L'Assessore
GUARNACCIA